

LA STORIA

Tutta la storia della valle di Susa sta nella forma, un solco ampio e profondo che regna trasversalmente le Alpi Occidentali e che pare continuare la pianura pedemontana sino ai piedi delle vette alpine.

Questo invito al passaggio è stato accolto nei secoli da tutte le popolazioni e da tutti gli eserciti che hanno dovuto o voluto accedere da occidente nella penisola italiana, e sui valichi e sul suo fondovalle è transitata buona parte della storia d' Europa.

E' stata " Clastrum Italiane", ovvero "La chiave dell' Italia" per i cartaginesi di Annibale, per Giulio Cesare, Costantino, Carlo Magno, gli imperatori tedeschi del Sacro Romano Impero ed i re di Francia , sino ai Savoia, che proprio dal controllo di questi passi hanno iniziato il lungo cammino che li ha portati a guidare il Risorgimento.

La sua importanza si misura nello sviluppo di Torino, la cui ragione d'essere e la crescita Strategica ed economica é sempre stata legata al controllo del suo accesso.

Le testimonianze del periodo preistorico sono legate ai due siti di S. Valeriano e di Vaie, che conservano l'ambiente in cui si riparavano i cacciatori raccoglitori che popolavano la valle il primo nel IV millennio a. C., ed il secondo nel III millennio. Quanto è stato raccolto in questo ed altri siti è ora conservato nel museo di Susa e nei musei di Torino.

Poco si conserva dei periodi successivi, alcuni graffiti su roccia e soprattutto l'altare a coppelle della acropoli di Susa sono i reperti più importanti dell'età del ferro e del popolamento celtico che si sovrappose alle popolazioni precedenti.

Il quadro cambia con la colonizzazione romana: attraverso la valle di Susa viene costruita la pur importante via commerciale romana attraverso le Alpi e per almeno quattro secoli la valle vive come un'importante frazione dell'impero di cui restano sei monumenti tra cui spiccano l'arco di Susa , costruita in onore di Augusto e la porta di Savoia.

Il primo, per l'antichità, la bellezza delle proporzioni e dei suoi rilievi rappresenta un elemento capitale nello studio della architettura classica.

La valle ritrova importanza con i franchi nel VIII secolo d.C e poi una grande fioritura economica ed artistica tra il 1000 d. C. e il 1400.

E' un cammino tutto segnato da grandi monasteri : probabilmente nessuna parte d'Europa concentra in così poco spazio tante grandi istituzioni monastiche.

Cominciano i franchi nel 726 d C.. con la creazione della abbazia di Novalesa (oggi rinata grazie ai frati che vi sono ritornati una trentina di anni fa) intorno al 1000 sulla cima della montagna che domina la valle e sulla pianura torinese viene innalzata la abbazia di S. Michele che, con un termine che ne riassume l'eccellenza, viene detta "La Sacra".

Su questo monte in duecento anni si accumulano architetture romaniche arditissime che hanno indotto il Consiglio Regionale a proclamarla il " Monumento simbolo del Piemonte".

A Susa i marchesi arduinici di Torino fondano nel 1027 la abbazia di S. Giusto, che oggi è diventata chiesa cattedrale.

Il suo poderoso ed aereo campanile è un monumento capitale del romanico padano.

In valle si insediano anche i certosini e nella appartata valle di Montebenedetto un'alluvione di oltre cinque secoli fa ci ha conservato una porzione consistente di una certosa del XIII secolo.

Ai margini inferiori della valle, la Precettoria di S. Antonio di Ranverso conserva stupendi affreschi dei migliori maestri del 1400 piemontese.

Anche la vita civile si arricchisce di monumenti: i castelli di Avigliana, Bruzolo S. Giorio e Susa sono i più visibili ed i più noti, ma quasi ogni paese ha la sua torre od il suo castello, già restaurato o ancora da valorizzare.

Ed anche dentro la cinta delle vecchie città murate sopravvivono case medioevali di eccezionale interesse, da quelle di Susa, con il bellissimo palazzo di Enrico Bartolomei, a quelle di Avigliana senza trascurare le case di Bussoleno riprodotte oltre cento anni fa nel Borgo Medioevale del Valentino a Torino. E quasi in ogni paese un campanile romanico svetta ancora accanto alla chiesa.

In questo periodo Moncenisio diventa "Il Grande Valico" e vede attraverso i suoi pianori di passaggio di mercanti, pellegrini e cortei regali.

Alla fine del 1400 cambiano gli assetti politici: i Savoia si insediano stabilmente in Torino spostano il loro centro di potere.

Dopo Susa, anche il centro storico di Avigliana rimane cristallizzato nel suo aspetto di città medioevale che si affaccia sul suo lago

Cambia anche il quadro della politica europea e cominciano le grandi spedizioni militari e le guerre europee per il controllo della penisola italiana

Sono i re di Francia ad aprirsi la strada attraverso la valle di Susa ed i tedeschi e gli spagnoli a volte alleati con i piemontesi a volte come loro avversari, a cercare di impedirglielo.

Sono oltre tre i secoli funestati da lunghi periodi di guerre alternati a periodi di pace troppo brevi.

La valle di Susa diventa una terra di preminente valore strategico, anche se non mancano alcune belle chiese barocche come quella di S. Ambrogio, e purtroppo quasi nulla resta della fortezza di Susa, che con i suoi oltre cento cannoni era, nel 1700, la più grande e poderosa fortezza delle Alpi.

Napoleone in persona ne dispone la distruzione.

In compenso, se così si può dire, il grande generale cura oltremodo la viabilità e tra il 1803 ed il 1811 fa costruire attraverso il Moncenisio la prima delle grandi strade carrozzabili attraverso le Alpi.

Da terra strategica per motivi militari rapidamente la valle di Susa diventa terra strategica per le grandi infrastrutture: non molti decenni dopo, nel 1854 la ferrovia raggiunge Susa.

Il progetto del traforo del Frejus prende dinamismo e la linea completa viene inaugurata nel 1871, non senza un parallelo, eroico tentativo di creare una linea che superasse il Moncenisio scavalcando la montagna, di cui restano interessanti opere.

Lentamente e con molto ritardo rispetto alle altre zone del Piemonte, anche la valle comincia ad industrializzarsi, e solo negli ultimi due decenni del 1800 che si installano degli stabilimenti in grado di assorbire una rilevante mano d'opera, venendo a ricercare per i cotonifici una mano d'opera abbondante che era divenuta ormai scarsa nella periferia torinese.

Le guerre e le trasformazioni hanno cancellato molti gli esempi di archeologia industriale: restano i cotonifici di Borgone e di Chianocco, le case operaie di Bottigliera, S. Ambrogio e Condove e soprattutto la centrale di Coldimosso di Susa, uno degli esempi più belli nel suo genere.

La seconda guerra mondiale porta gravi perdite, e la valle di Susa è tra le poche terre italiane a pagate per tutti, anche in termini di sacrifici territoriali il valico e l'altopiano del Moncenisio con tutta la sua storia e la sua ricchezza idrogeologica passa alla Francia ed ospiterà una immensa diga che con 190 milioni di metri cubi di acqua seppellirà per sempre un luogo unico al mondo.

Con le sue acque due grandi centrali produrranno energia di punta per la rete elettrica italiana e francese.

Il resto è storia recente: la crescita di infrastrutture e di progetti è andata spesso in senso opposto alla crescita economica e la saturazione di opere ha raggiunto i suoi punti massimi con il traforo autostradale e l'autostrada del Frejus.

Ed ora, per conservare la bellezza della valle e la sua vocazione turistica si è fatta strada l'opinione che occorra tener conto di quanto il territorio possa sopportare.